

Accoglienza trionfale per il presidente cinese in una Mosca super blindata

La visita di Xi Jinping a Mosca



A cura di
STEFANO PIAZZA

Lo scorso 20 marzo il presidente cinese Xi Jinping è arrivato in una Mosca blindata e tirata a lucido come ai tempi d'oro. Il presidente russo Vladimir Putin non ha badato a spese per accogliere il leader cinese tanto che al suo arrivo Xi è stato accolto dalla fanfara d'onore che ha suonato marce e canti militari e da cinquanta automobili del corteo d'onore e della sicurezza che lo hanno accompagnato al Cremlino. Qui lo aspettava Vladimir Putin con quale ha avuto un primo briefing definito informale durato circa quattro ore e mezza preceduto da un breve dialogo trasmesso in diretta televisiva nel quale i due leader si sono scambiati complimenti reciproci. Xi Jinping prima di arrivare a Mosca ha rilasciato una serie di dichiarazioni alla stampa russa nelle quali ha spiegato il punto di vista cinese a proposito di sicurezza collettiva e ordine mondiale. Alla Tass Xi ha detto che «la Cina è pronta, insieme con la Russia, a salvaguardare l'ordine mondiale basato sul diritto internazionale. La Cina e la Russia hanno relazioni di buon vicinato e sono reciprocamente partner affidabili».

Toni affettuosi tra «cari amici»

Il leader cinese ha poi usato toni molto affettuosi nei confronti di Vladimir Putin che ha definito «un caro amico», ribadendo che «i nostri paesi devono avere stretti rapporti». Il leader russo ha ricambiato: «Caro signor presidente, caro amico, benvenuto in Russia, a Mosca. Sono lieto di avere l'opportunità di congratularmi personalmente per la rielezione a capo dello Stato cinese. Siamo leggermente invidiosi del rapido sviluppo della Cina, sei riuscito a rendere più forte lo Stato. La Cina ha fatto un grande salto in avanti». Xi Jinping, rimasto impassibile per tutto l'incontro, ha risposto auspicando la rielezione di Putin: «So che l'anno prossimo ci sarà un'altra elezione presiden-



I due cari amici

ziale nel tuo Paese. Grazie alla sua forte leadership, negli ultimi anni la Russia ha compiuto progressi significativi nel raggiungere la prosperità». Il presidente ha anche incassato il gradimento (scontato) della Russia al cosiddetto piano di pace cinese: «Guardiamo con interesse alle proposte della Cina per risolvere la crisi in Ucraina. Sappiamo che procedi dai principi di giustizia e rispetto delle disposizioni fondamentali del diritto internazionale». Gli incontri di Mosca (la seconda giornata invece è stata all'insegna di una serie di accordi commerciali), sono stati osservati «molto, molto da vicino dalla Casa Bianca», secondo il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale americana John Kirby che ha parlato alla Cnn. Poi Kirby ha proseguito invitando Xi Jinping ad attivarsi con gli ucraini: «Se vai a Mosca e ti siedi per tre giorni allo stesso tavolo del presidente Putin e ascolti il suo punto di vista su una guerra che ha iniziato e che potrebbe finire oggi, dovresti come minimo alzare il telefono e parlare anche con il presidente Zelensky per

avere il suo punto di vista». In ogni caso Kirby ha ribadito che «i rapporti tra Russia e Cina sono un matrimonio d'interesse e gli Stati Uniti respingerebbero qualsiasi appello a un cessate il fuoco che possa scaturire dalla visita di Xi a Mosca».

Gli USA non ci credono

Per gli Usa come già espresso negli scorsi giorni «se la Cina lancerà un appello per un cessate il fuoco durante la visita di Xi a Mosca, Kiev dovrebbe respingerlo, cosa che faremo anche noi, perché fondamentalmente ratificherebbe ciò che i russi sono stati in grado di conquistare dentro l'Ucraina e darebbe loro tempo e modo di prepararsi e ricominciare le operazioni in un momento e un luogo a sua scelta». La Russia che oggi è debole, segnata dalla guerra e considerata ormai un paria a livello internazionale, serve più che mai a Pechino che punta a rimodellare l'ordine mondiale con tutta una serie di Paesi non allineati come l'Iran e «simpatizzanti» come il Brasile, l'India e i

Paesi africani ai quali vorrebbe aggiungere la petromonarchia del Golfo Persico. I cinesi però non si fidano di nessuno tantomeno di Putin che punta molte delle sue residue carte sull'Africa dove Pechino ha investito miliardi di dollari ed in particolare nelle infrastrutture funzionali alla Belt&Road Initiative.

Cereali gratis all'Africa

A proposito del Continente Nero, il leader russo durante un discorso a Mosca rivolto ai funzionari africani ha promesso di consegnare gratuitamente cereali all'Africa (dove la Russia è uno dei principali esportatori di armi), se l'accordo sulle esportazioni ucraine non sarà rinnovato entro due mesi dopo la proroga annunciata sabato dal suo omologo turco Recep Tayyip Erdogan. Anche di questo hanno parlato i due leader a microfoni spenti ma non sono pochi a ritenere che Xi Jinping sia andato a Mosca per dire al «caro amico» che è arrivato il momento di uscire da questa guerra prima che sia troppo tardi. Per tutti.

Secondo me

Quell'aria di Venezuela su Credit Suisse...

Devo dire che nella drammatica giornata di domenica per Credit Suisse ho anche avuto la possibilità di sorridere. Lo so, è estremamente sgradevole, in un periodo in cui molte persone sentono il loro posto di lavoro in bilico, ma non ho potuto esimersi. Vi inquadro la situazione: sto viaggiando in autostrada in direzione di Zurigo, sono quasi a Zugo e mi arriva una notifica sul telefonino che dice più o meno così: «Secondo molteplici fonti sarebbe stata proposta la nazionalizzazione di Credit Suisse». Ora, immaginatevi il sottoscritto che si guarda attorno, vede il verde della Svizzera centrale e si chiede se non sia stato teletrasportato in Venezuela.



Nazionalizzare? Fermi tutti, Chavez lo ha fatto, con i carburanti e il pane mi sembra. Poi noi una BNS ce l'abbiamo già. E il modello liberale? L'intervento statale nell'economia che deve essere ridotto all'osso? Che fine hanno fatto i

principi dell'economia di mercato? In preda a questi dubbi e stando attento a non sbagliare strada, mi chiedo se non si stava meglio quando si stava peggio. Già, quando c'erano molte banche che adesso non ci sono più e quando la concorrenza era sicuramente più viva. Quando la Posta funzionava a dovere e quando i treni delle FFS arrivavano a tempo. Ma, un momento: quelle erano regie federali. E funzionavano bene: vuoi vedere che nazionalizzare il Credit Suisse non sarebbe stata poi un'idea così stupida? Bah, lasciamo perdere. Viva la Svizzera! Privata o pubblica che sia...

OMAR RAVANI

La foto della settimana



Autosilo Motta (Lugano): l'automobilista italiano parcheggia la sua Mercedes nel posto riservato alle smart, proprio sotto il cartello. A Como le auto con targhe TI parcheggiate irregolarmente vengono rimosse col carro attrezzi (almeno: di questo si vanta il sindaco).



Ecco cosa ho avuto il coraggio di dire e fare.

Il coraggio di dire e fare



Paolo Pamini
in Consiglio di Stato

Seguimi e ricevi i miei aggiornamenti

